

---

21 marzo 2008

**GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA**

Proclamata dall'UNESCO per promuovere,  
divulgare, festeggiare e ricordare questa forma  
di espressione che continua a dare respiro alle  
nostre emozioni quotidiane.

Per l'occasione,  
dalla Biblioteca di Montebelluna

una piccola raccolta di  
**POESIE SULLA POESIA**

## IL WWW della Poesia

### WHO? Chi è il poeta?

Fu questo un poeta-colui che distilla  
Un senso sorprendente da ordinari  
Significati, essenze così immense ... (E. Dickinson)

### WHAT? Che cos'è la poesia?

Musica, prima d'ogni cosa... (P. Verlaine)

### WHERE? Dove la poesia?

Ma la poesia che piomba da altezze sconosciute  
Quando attendi gli spruzzi dalla pietra  
Laggiù, lontano... (V. Nabokov)

### WHY? Perché la poesia?

Poesia, perché mentre con te  
Io andavo consumandomi  
Tu continuavi a sviluppare  
La tua freschezza eterna... (P. Neruda)

### WHEN? Quando la poesia?

Quando trovo in questo mio silenzio  
Una parola scavata  
È nella mia vita, come un abisso... (G. Ungaretti)

**Saffo** (Lesbo, VII-VI sec. a.C.)

**Senza poesia**

*Morirai tutta. Morto peso. Non resterà di te  
Pensiero... vuota eternità. Tu non hai armonie  
Con rose d'arte musicale. Opaca, in abissale Niente  
Oscillerai volatile tra cenere di morti.*

**Poesie.** Roma : Newton Compton, 1982 884.01/SAP.

**Catullo** (Verona, I sec. a.C.)

**Casta Poesia**

*A chi regalo il mio libretto vispo,  
ora lustro di pomice riarsa?  
A te, Cornelio: sì, tu eri il solo  
Che dava del valore alle mie inezie,  
tu quand'osasti – unico, in Italia –  
spiegarci il mondo intero in tre volumi  
sapienti – santo Cielo! – e affaticati.  
Eccoti lo spessore del libretto,  
e la sua essenza: casta mia  
Poesia fallo perenne, più di vita d'uomo.*

**Le poesie.** Nuova ed. - Torino : Einaudi, 1972 874.01/CAT

**Dante Alighieri** (Firenze, 1265 – Ravenna 1321)

**Dal Paradiso, XXV, 1-9**

*Se mai continga che 'l poema sacro  
al quale ha posto mano e cielo e terra,*

*sì che m'ha fatto per molti anni macro,  
vinca la crudeltà che fuor mi serra  
del bello ovile ov'io dormi' agnello,  
nimico ai lupi che li danno guerra;  
con altra voce omai, con altro vello  
ritornerò poeta, e in sul fonte  
del mio battesimo prenderò 'l cappello.*

**La divina commedia.** Roma : Signorelli, 1988 851.1/ALI.

**Francesco Petrarca** (Arezzo, 1304 – Arquà, 1347)

**Più volte Amor m'avea già detto**

*Più volte Amor m'avea già detto: Scrivi,  
scrivi quel che vedesti in lettere d'oro,  
sí come i miei seguaci discoloro,  
e 'n un momento gli fo morti et vivi.  
Un tempo fu che 'n te stesso 'l sentivi,  
volgare exemplo a l'amoroso choro;  
poi di man mi ti tolse altro lavoro;  
ma già ti raggiuns'io mentre fuggivi.  
E se 'begli occhi, ond'io me ti mostrai  
et là dov'era il mio dolce ridotto  
quando ti ruppi al cor tanta durezza,  
mi rendon l'arco ch'ogni cosa spezza,  
forse non avrai sempre il viso asciutto:  
ch'i' mi pasco di lagrime, et tu 'l sai.*

**Canzoniere.** Milano : A. Mondadori, 2004 851.1/PET

**Ludovico Ariosto** (Reggio Emilia, 1474 – Ferrara, 1533)

**Ma come i cigni che cantano lieti**

*Ma come i cigni che cantando lieti  
rendono salve le medaglie al tempio,  
così gli uomini degni da' poeti  
son tolti da l'oblio, più che morte empio.  
Oh bene accorti principi e discreti,  
che seguite di Cesare l'esempio,  
e gli scrittor vi fate amici, donde  
non avete a temer di Lete l'onde!  
Son, come i cigni, anco i poeti rari,  
poeti che non sian del nome indegni;  
sì perché il ciel degli uomini preclari  
non pate mai che troppa copia regni,  
sì per gran colpa dei signori avari  
che lascian mendicare i sacri ingegni;  
che le virtù premendo, ed esaltando  
i vizi, caccian le buone arti in bando.*

**Orlando Furioso.** Torino : Einaudi, 1966 851.3/ARI

**William Shakespeare** (Inghilterra, 1564 – 1616)

**Perché il mio verso così poco aspira**

*Perché il mio verso così poco aspira  
A varietà di forme e a cambiamenti?*

*Perché col tempo non tengo di mira  
Sistemi nuovi e inediti ingredienti?  
Perché sempre lo stesso e sempre uguale  
Scrivo inventando quel ch'è già invecchiato,  
Così che ogni parola la mia firma  
Quasi porti con sé marchio d'origine?  
Oh tu lo sai, scrivo sempre di te.  
Dolcezza mia, solo di te e d'amore,  
Di nuova veste le antiche parole  
Vesto spendendo ciò che fu già speso:  
E come il sole è sempre nuovo e vecchio  
Così il mio amore dice quel che è detto.*

**Sonetti.** Torino : Einaudi, 1970 822.3/SHA

**Johann Wolfgang Goethe** (Francoforte sul Meno, 1749 – Weimar, 1832)

*Ovunque il mondo è amabile allo sguardo*

*Ovunque il mondo è amabile allo sguardo,  
ma meglio di tutti è il mondo dei poeti.*

*Luci risplendono di giorno, di notte,  
su campi colorati, o chiari, o grigioargento.*

*Oggi per me tutto splende. Se solo durasse!*

*Oggi guardo attraverso lenti d'amore.*

**Tutte le poesie.** Milano : Mondadori, 1995 199 831.6/GOE

**Samuel Taylor Coleridge** (Inghilterra, 1722 – 1834)

**Epigramma**

*Signore, concordo con la vostra regola generale,  
che tutti i vati sono sciocchi,  
ma voi stesso dimostrate  
che ogni sciocco non è un vate.*

**La ballata del vecchio marinaio Kubla Khan.** Milano : Feltrinelli, 2004 821.6/COL

**Ugo Foscolo** (Zante, 1778 – Inghilterra, 1827)

**Alla Musa**

*Pur tu copia versavi alma di canto  
Su le mie labbra un tempo, aonia Diva,  
Quando de' miei fiorenti anni fuggiva  
La stagion prima, e dietro erale intanto  
Questa, che meco per la via del pianto  
Scende di Lete ver la muta riva:  
Non udito or t'invoco; ohimè! soltanto  
Una favilla del tuo spirito è viva.  
E tu fuggisti in compagnia dell'ore,  
O Dea! tu pur mi lasci alle pensose  
Membranze, e del futuro al timor cieco.  
Però mi accorgo, e mel ridice Amore,  
Che mal ponno sfogar rade, operose  
Rime il dolor che deve albergar meco.*

**Le poesie** . Milano : Garzanti, 1993 851.6/FOS

**Giacomo Leopardi** (Recanati, 1798 – Napoli, 1837)

**Scherzo**

*Quando fanciullo io venni  
A pormi con le Muse in disciplina,  
L'una di quelle mi pigliò per mano;  
E poi tutto quel giorno  
La mi condusse intorno  
A veder l'officina.  
Mostrommi a parte a parte  
Gli strumenti dell'arte,  
E i servigi diversi  
A che ciascun di loro  
S'adopra nel lavoro  
Delle prose e de' versi.  
Io mirava, e chiedea:  
Musa, la lima ov'è? Disse la Dea:  
La lima è consumata; or facciam senza.  
Ed io, ma di rifarla  
Non vi cal, soggiungea, quand'ella è stanca?  
Rispose: hassi a rifar, ma il tempo manca.*

**Canti**. Milano : Garzanti 851.7/LEO



**Walt Whitman** (Stati Uniti d'America, 1819 – 1892)

**Il mio lascito**

*L'uomo d'affari il grande accumulatore,  
dopo anni di assiduo lavoro controlla i risultati, preparandosi  
per l'ultimo viaggio,  
affida case e terreni ai suoi figli, lascia beni, merci, fondi,  
per una scuola o un ospedale,  
lascia denaro ad alcuni camerati per comprare doni, ricordi  
quali gemme e oro.*

*Ma io, al contrario, ripensando alla mia vita, facendone il consuntivo,  
non avendo nulla da mostrare e lasciare dopo questi anni oziosi,  
né case, né terre, né lasciti di gemme o d'oro per i miei amici,  
null'altro, se non alcuni ricordi di guerra per voi, e in vostro onore,  
e pochi ricordi di accampamenti e di soldati, con il mio amore,  
io riunisco e lascio in questo fascio di canti.*

**Foglie d'erba.** A. Mondadori, 1991. 811.4/WHI

**Charles Baudelaire** (Francia, 1821 – 1867)

**L'Albatro**

*Per dilettersi, sovente, le ciurme  
catturano degli albatro, marini  
grandi uccelli,  
che seguono, indolenti  
compagni di viaggio il bastimento*

*che scivolando va su amari abissi.  
E li hanno appena sulla tolda posti  
che questi re dell'azzurro abbandonano,  
netti e vergognosi, ai loro fianchi  
miseramente, come remi, inerti  
le candide e grandi ali.*

*Com'è goffo  
e imbelle questo alato viaggiatore!  
Lui, poco fa sì bello, com'è brutto  
e comico!*

*Qualcuno con la pipa  
il becco qui gli stuzzica; /  
à un altro  
l'infermo che volava, zoppicando deride.  
Come il principe dei nubi  
è il Poeta; che, avvezzo alla tempesta,  
si ride dell'arciere: ma esiliato  
sulla terra, fra scherni, camminare  
non può per le sue ali di gigante.*

**Opere.** Milano : A. Mondadori, 1998 841.8/BAU

**Emily Dickinson** (Stati Uniti d'America, 1830 – 1886)

**Fu questo un poeta**

*Fu questo un poeta - colui che distilla*

*un senso sorprendente da ordinari  
significati, essenze così immense  
da specie familiari  
morte alla nostra porta  
che stupore ci assale  
perché non fummo noi  
a fermarle per primi.  
Rivelatore d'immagini,  
è lui, il poeta,  
a condannarci per contrasto  
ad una illimitata povertà.  
Della sua parte ignaro,  
tanto che il furto non lo turberebbe,  
è per se stesso un tesoro  
inviolabile al tempo*

**Tutte le poesie.** Milano : A. Mondadori, 1998 811.4/DIC

**Giosuè Carducci** (Valdicastello, 1835 – Bologna, 1907)

**Il sonetto**

*Dante il mover gli diè del cherubino  
E d'aere azzurro e d'òr lo circonduse:  
Petrarca il pianto del suo cor, divino  
Rio che pe' versi mormora, gl'infuse.  
La mantuana ambrosia e 'l venosino*

*Miel gl'impetrò da le tiburti muse  
Torquato; e come strale adamantino  
Contro i servi e i tiranni Alfier lo schiuse.  
La nota Ugo gli diè de' rusignoli  
Sotto i ionii cipressi, e de l'acanto  
Cinsel fiorito a' suoi materni soli.  
Sesto io no, ma postremo, estasi e pianto  
E profumo, ira ed arte, a' miei dì soli  
Memore innovo ed a i sepolcri canto.*

**Tutte le poesie.** Firenze : Giunti; Barbèra, 1971 851.8/CAR

**Paul Verlaine** (Francia, 1844 – 1896)

**Arte poetica**

*La musica prima di tutto  
e dunque scegli il metro dispari  
più vago e più lieve,  
Niente in lui di maestoso e greve.  
Occorre inoltre che tu scelga  
le parole con qualche imprecisione:  
nulla di più amato del canto ambiguo  
Dove all'esatto si unisce l'incerto.  
Son gli occhi belli dietro alle velette,  
l'immenso di che vibra a mezzogiorno,  
e per un cielo d'autunno intepidito*

*L'azzurro opaco delle chiare stelle!  
Perché ancora bramiamo sfumature,  
sfumatura soltanto, non colore!  
Oh! lo sfumato soltanto accompagna  
il sogno al sogno e il corno al flauto!  
Fuggi più che puoi il Frizzo assassino,  
il crudele Motteggio e il Riso impuro  
che fanno lacrimare l'occhio dell'Azzurro,  
E tutto quest'aglio di bassa cucina!  
Prendi l'eloquenza e torcigli il collo!  
Bene farai, se con ogni energia  
farai la Rima un poco più assennata.  
A non controllarla, fin dove potrà andare?  
O chi dirà i difetti della Rima?  
che bambino stonato, o negro folle  
ci ha fuso questo gioiello da un soldo  
che suona vuoto e falso sotto la lima?  
E musica, ancora, e per sempre!  
Sia in tuo verso qualcosa che svola,  
si senta che fugge da un'anima in viaggio  
verso altri cieli e verso altri amori.  
Sia il tuo verso la buona avventura  
spanta al vento frizzante del mattino  
che fa fiorire la menta ed il timo...  
Il resto è soltanto letteratura.*

**Poesie e prose.** Milano : A. Mondadori, 1998. 841.8/VER

**Arthur Rimbaud** (Francia, 1854 – 1891)

*Alchimia del verbo*

*All'inizio,  
scrivevo silenzi,  
annotavo l'inesprimibile,  
fissavo vertigini.  
Mi vantavo di possedere tutti i paesaggi possibili.  
Inventai il colore delle vocali.  
Regolai la forma e il movimento  
di ogni consonante e,  
con ritmi istintivi,  
m'illusi d'inventare un verbo poetico  
accessibile a tutti i sensi.  
Mi abituai all'allucinazione  
e finii col trovare sacro  
il disordine del mio spirito.  
Dicevo addio al mondo  
in sorta di romance.  
Amai il deserto  
e se ho una preferenza  
è solo per le pietre e per la terra.  
Nessun sofisma della follia*

*è stato da me dimenticato:  
potrei ridirli tutti, ho il sistema.  
Infine,  
ero maturo per la morte,  
la mia debolezza mi guidava  
ai confini del mondo.  
L'ora della fuga,  
sarà l'ora della morte.  
Questo è accaduto.*

**Opere.** Milano : Feltrinelli, 1998 841.8/RIM

**Giovanni Pascoli** (S.Mauro di Romagna, 1855—Bologna, 1912)

**La poesia**

*Io sono una lampada ch'arda  
soave!  
la lampada, forse, che guarda,  
pendendo alla fumida trave,  
la veglia che fila;  
e ascolta novelle e ragioni  
da bocche  
celate nell'ombra, ai cantoni,  
là dietro le soffici rocche  
che albeggiano in fila:*

*ragioni, novelle, e saluti  
d'amore, all'orecchio, confusi:  
gli assidui bisbigli perduti  
nel sibilo assiduo dei fusi;  
le vecchie parole sentite  
da presso con palpiti nuovi,  
tra il sordo rimastico mite  
dei bovi....*

**Canti di Castelvecchio.** Firenze: La nuova Italia, 2001  
851.91/PAS

**Rabindranath Tagore** (India, 1861 – 1941)

*L'uomo per il pane*

*L'uomo per i pane  
segna con l'aratro la terra  
nel campo.*

*E quando con la penna segna la carta  
dalle pagine darà frutti  
il cibo della mente.*

**Poesie.** Roma : Newton Compton, 1988 891/TAG.

**Gabriele D'Annunzio** (Pescara, 1863 – Gardone, 1938)

*Le stirpi canore*

*I miei carmi son prole*



*delle foreste,  
altri dell'onde,  
altri delle arene,  
altri del Sole,  
altri del vento Argeste.  
Le mie parole  
sono profonde  
come la radici  
terrene,  
altre serene  
come i firmamenti,  
fervide come le vene  
degli adolescenti,  
ispide come i dumi,  
confuse come i fumi  
confusi,  
nette come i cristalli  
del monte,  
tremule come le fronde  
del pioppo,  
tumide come la narici  
dei cavalli  
a galoppo,  
labili come i profumi  
diffusi,*

*vergini come i calici  
appena schiusi,  
notturne come le rugiade  
dei cieli,  
funebri come gli asfodeli  
dell'Ade,  
pieghevoli come i salici  
dello stagno,  
tenui come i teli  
che fra due steli  
tesse il ragno.*

**Prose di ricerca.** Milano : A. Mondadori, 2005 853.91/DAN

**William Butler Yeats** (Irlanda, 1865 – Farncia, 1939)

**La maledizione di Adamo**

*Insieme sedevano alla fine di un'estate,  
la donna mite e bella, tua intima amica,  
tu ed io, e parlavamo di poesia.  
Io dissi: "A volte un verso può costarci ore;  
eppure se non sembra il pensiero d'un attimo,  
il nostro cucì e scucì avrà contato zero.  
E' meglio strofinare ginocchioni  
un pavimento di cucina, o spaccar pietre  
al caldo e al gelo, come un poveraccio:*

*articolare insieme dei bei suoni  
è un lavoro più duro, e tuttavia  
sei stimato un poltrone dalla cricca chiassosa  
di banchieri, insegnanti e sacerdoti  
che i martiri chiamano il mondo".*

*Al che*

*la donna mite e bella per amore della quale  
saranno in molti a provare patemi  
scoprendo la sua voce dolce e lieve  
replicò:*

*"Nascere donna è sapere,  
anche se a scuola nessuno ne parla,  
quanta fatica costi essere belle".*

*"Certo" diss'io "dalla caduta di Adamo  
non c'è cosa bella che non costi fatica.  
Vi sono stati amanti che pensavano  
che l'amore dovesse combinare tanta altra cortesia  
da sospirare citando con dotti sguardi  
i precedenti dai bei libri antichi;  
ma ora sembra un futile mestiere".  
Sedemmo ammutoliti al nome dell'amore;  
vedemmo spegnersi l'ultima brace del giorno,  
e nel tremante verde-azzurro del cielo  
una luna, consunta come una conchiglia lavata*

*dalle acque del tempo, nel loro sollevarsi e ricadere  
tra le stelle infrangendosi in giorni ed anni.*

*Destinato solo ai tuoi orecchi, ebbi un pensiero:  
che tu eri bella, e che io m'ero sforzato di amarti  
nell'alto modo antico dell'amore, che tutto  
era sembrato felice, e tuttavia il nostro cuore  
ora era stanco come quella vuota luna.*

**L'opera poetica.** Milano : A. Mondadori, 2005. 891.62/YEA

**Trilussa** (Roma, 1871 – 1950)

**La poesia**

*Appena se ne va l'urtima stella  
e diventa più pallida la luna  
c'è un Merlo che me becca una per una  
tutte le rose de la finestrella:  
s'agguatta fra li rami de la pianta,  
sgrulla la guazza, s'arinfresca e canta.*

*L'antra matina scesi giù dar letto  
co' l'idea de vedello da vicino,  
e er Merlo furbo che capì el latino  
spalancò l'ale e se n'annò sur tetto.*

*- Scemo! - je dissi - Nun t'acchiappo mica...-  
E je buttai du' pezzi de mollica.*

*- Nun è - rispose er Merlo - che nun ciabbia  
fiducia in te, ché invece me ne fido:  
lo so che nu m'infilò in uno spido,  
lo so che nun me chiudi in una gabbia:  
ma sei poeta, e la paura mia  
è che me schiaffi in una poesia.*

*È un pezzo che ce scocci co' li trilli!  
Per te, l'ucelli, fanno solo questo:  
chiucchiù, cicci, pipì... Te pare onesto  
de facce fa la parte d'imbecilli  
senza capì nemmeno una parola  
de quello che ce sorte da la gola?*

*Nove vorte su dieci er cinguettio  
che te consola e t'arillegra er core  
nun è pe' gnente er canto de l'amore  
o l'inno ar sole, o la preghiera a Dio:  
ma solamente la soddisfazione  
d'avè fatto una bona diggestion.*

**Tutte le poesie.** Milano : A. Mondadori, 2004. 851.91/TRI

**Paul Valéry** (Francia, 1871 – 1945)

**Poesia**

*Preso dallo stupore  
Una bocca che beveva  
Al seno della poesia  
ne separa la peluria:*

*- O mia madre intelligenza,  
Da cui dolcezza colava,  
Cos'è questa negligenza  
che il latte lascia asciugare!  
Appena sul tuo petto,  
Oppresso da bianchi legami,  
mi cullava l'onda marina  
Del tuo cuore pieno di beni;*

*Appena, nel cielo tuo scuro,  
Abbattuto dalla tua bellezza,  
Sentivo, nel bere l'ombra,  
Invadermi una chiarezza!*

*Dio perso nella sua essenza,  
e deliziosamente  
Docile alla conoscenza  
D'un supremo placarsi,*

*Io toccavo lanotte pura,  
non sapevo più morire,  
Chè pareva trascorrermi  
Un fiume che non s'incrina...*

*Dimmi, per quale vana paura,  
Per quale ombra del dispetto,  
Questa vena meravigliosa  
Si rompe alle mie labbra?*

*O rigore, sei per me il segno  
Che all'anima mia dispiacqui!  
Il silenzio a volo di cigno  
Non regna più tra di noi!*

*Immortale, la tua palpebra  
Mi rifiuta i miei tesori,  
E la carne che fu tenera  
S'è impietrata sotto il corpo!*

*dai cieli così tu mi svezzi,  
Per quale ingiusto ritorno?  
Che sarai tu senza le mie labbra?  
Che sarò io senza amore?*

*Ma la Fonte sospesa  
Gli risponde senza asprezza:  
Tanto forte tu m'hai morso,  
Che il mio cuore s'è fermato!*

**Poesie : album di versi giovanili, La giovane Parca, Gli incanti, poesie varie di ogni epoca e il dialogo L'anima e la danza.** Milano : Feltrinelli, 1978 841.91/VAL.

**Rainer Maria Rilke** (Praga, 1875 – Svizzera, 1926)

**Sonetti a Orfeo**

*Come all'artista il foglio, d'improvviso,  
strappa, a volte, la linea "più vera",  
così lo specchio attrae nella sua sfera  
d'una fanciulla il puro intimo riso,  
quand'ella gode l'alba, appena desta,  
sola, al chiarore*

**Elegie udinesi.** Torino : Einaudi, 1978 831.91/RIL

**Hermann Hesse** (Germania, 1877 – Svizzera, 1962)

**Il poeta**

*Solo a me, il solitario,  
splendono della notte le infinite stelle,  
mormora la fonte di pietra un canto malioso,*



solo a me, il solitario,  
traggono le ombre colorate  
delle nuvole vaganti sogni fin sopra i campi,  
Non mi fu data casa nè terra, non bosco,  
nè bandita, nè mestiere, mio è soltanto  
ciò che a nessuno appartiene,  
mio è il rivo gorgogliante nel velo dei boschi,  
mio è il mare spaventoso,  
mio è il cinguettare dei giochi infantili,  
lacrime e canti di amanti solitari nella sera.  
Miei sono anche i templi degli dei,  
mio il boschetto sacro del passato.  
E non meno la celeste arcata del futuro  
è la mia patria limpida:  
spesso alata di nostalgia l'anima mia s'innalza  
a scrutare il futuro di un'umanità beata,  
amore, trionfante sulla legge,  
amore da popolo a popolo.  
Tutti io ritrovo nobilmente trasmutati:  
contadini, re, mercanti e solerti marinai,  
pastori e giardinieri ed essi tutti  
festeggian grati la festa universale del futuro.  
Solo il poeta manca,  
lui, il contemplatore solitario,  
lui, epiforo dell'umana nostalgia e smorta icona

*di cui non il futuro, non il mondo  
per il suo compimento ha più bisogno.  
Appassiscono molte ghirlande sulla tomba,  
ma il ricordo di lui si è già dissolto.*  
**Poesie del pellegrinaggio.** Milano : TEA,  
1995. 831.91/HES

**Juan Ramón Jiménez** (Spagna, 1881 – Puerto Rico, 1958)

*Venne, dapprima, pura, vestita d'innocenza*

*Venne, dapprima, pura,  
vestita d'innocenza.*

*E l'amai come un bimbo.*

*Poi si venne coprendo*

*di non so quali vesti.*

*E venni odiandola, senza saperlo.*

*Diventò una regina,*

*fastosa di tesori...*

*Che amarezza iraconda e senza senso!*

*...ma si venne spogliando.*

*Ed io le sorridevo.*

*Restò con la tunica*

*della sua antica innocenza.*

*Credetti nuovamente in lei.*

*E si tolse la tunica*

*e apparve tutta nuda...  
Oh passione della mia vita, nuda  
poesia, per sempre mia!*

**Antologia poetica.** Milano : Guanda, 1977 861.6/JIM.

**Guido Gozzano** (Torino, 1883 – 1916)

**Dolci rime**

*Sola bellezza al mondo  
che l'anima non sazia,  
fiore infantile, biondo  
miracolo di grazia;  
grazia di capinera  
che canta e tutto ignora,  
grazia che attende ancora  
la terza primavera!  
Tu credi ch'io commercerò  
(poi che poeta un poco)  
in chi sa quali merci  
buone alla gola o al gioco!  
- Dammi una poesia! -  
Così, come un confetto,  
mi chiedi... E t'hanno detto  
che sia?... Non sai che sia!  
Che sia, come va fatto*

*il dono che vorresti,  
ti spiegherò con questi  
dischi di cioccolato.  
Due volte quattro metti  
undici dischi in fila  
(già dolce si profila  
sonetto dei sonetti).  
Due volte tre componi  
undici dischi infine  
(compiute in versi «buoni»  
quartine ecco e terzine).  
Color vari di rime  
(tu ridi e n'hai ben onde)  
poni: terze e seconde  
concordi, ultime e prime.  
Molto noioso? O quanto  
noioso più se fatto  
di sillabe soltanto  
e non di cioccolato!  
Di qui potrai vedere  
la mia tristezza immensa:  
piccola amica, pensa  
che questo è il mio mestiere!*  
**Poesie.** Torino : Einaudi, 1973

**Umberto Saba** (Trieste, 1883 – Gorizia, 1957)

**Il poeta**

*Il poeta ha le sue giornate  
contate,  
come tutti gli uomini; ma quanto,  
quanto variate!  
L'ore del giorno e le quattro stagioni,  
un po' meno di sole o più di vento,  
sono lo svago e l'accompagnamento  
sempre diverso per le sue passioni  
sempre le stesse; ed il tempo che fa  
quando si leva, è il grande avvenimento  
del giorno, la sua gioia appena desto.  
Sovra ogni aspetto lo rallegra questo  
d'avverse luci, le belle giornate  
movimentate  
come la folla in una lunga istoria,  
dove azzurro e tempesta poco dura,  
e si alternano messi di sventura  
e di vittoria.  
Con un rosso di sera fa ritorno,  
e con le nubi cangia colore  
la sua felicità,  
se non cangia il suo cuore.  
Il poeta ha le sue giornate*

*contate,  
come tutti gli uomini; ma quanto,  
quanto beate!*

**Poesie scelte.** Milano : A. Mondadori, 2000 851.91/SAB

**Dino Campana** (Marrani, 1885 – Castel Pulci, 1932)

*O poesia tu più non tornerai*

*O poesia tu più non tornerai*

*Eleganza eleganza*

*Arco teso della bellezza.*

*La carne è stanca, s'annebbia il cervello, si stanca*

*Palme grigie senza odore si allungano*

*Davanti al deserto del mare*

*Non campane, fischi che lacerano l'azzurro*

*Non canti, grida*

*e su questa aridità furente*

*La forma leggera dai sacri occhi bruni*

*Ondulante portando il tabernacolo del seno:*

*I cubi degli alti palazzi torreggiano*

*minacciando enormi sull'erta ripida nell'ardore catastrofico.*

**Canti orfici** : Torino : Einaudi, 2003. 851.91/CAM

**Ezra Pound** (Stati Uniti d'America, 1885 – Venezia, 1972)

*Cos'è la poesia?*

*Cos'è la poesia?*

*Un catsello che si erge,  
l'Auvézère, o è la Dordogne, bianco gesso o blu  
biancastro,  
o Goldring scrive "Quella notte, Calle Loredan"  
e il nero-blu di Venezia mi riempie la mente  
e i soffitti dorati delle sale al piano nobile  
mi si mostrano sopra rosseggianti, lucenti,  
"La conobbi prima, e fu in un certo anno,  
quando la conobbi prima c'era una certa atmosfera".  
O "Questa notte accadrà". "Più Tardi".  
Oppure "Procedi giù, un miglio da Angoulême  
e in un campo aperto vi sono tre scalini  
pietra grigia, attendono, non c'è uno spiazzo dietro,  
solo i pilastri di pietra che tenevano una porta".*

*O "I papaveri rossi nuotano nel vetro"  
Questa è Spagna, la tua Francia polverosa  
trattiene metà del colore,  
i tuoi occhi temperati...  
"Arles grigia, quale grigio?  
La chiesa di St-Trophime".*

**Le poesie scelte. Milano** : A. Mondadori, 1974. 811.5/POU.

**Thomas S. Eliot** (Stati Uniti, 1888 – Inghilterra, 1965)

Da **Burnt Norton**

*Le parole si muovono, la musica si muove  
Solo nel tempo; ma ciò che soltanto vive  
Può soltanto morire. Le parole, dopo il discorso  
giungono  
Al silenzio. Solo per mezzo della forma, della trama,  
Posson parole o musica raggiungere  
La quiete, come un vaso cinese ancora  
Perpetuamente si muove nella sua quiete.*

*Non la quiete del violino, finchè dura la nota.  
Non quella soltanto, ma la coesistenza,  
O diciamo che la fine precede il principio,  
E la fine e il principio erano sempre lì  
Prima del principio e dopo la fine.  
E tutto è sempre ora. Le parole si tendono  
Si lacerano e talora si spezzano, sotto il peso,  
Per la tensione, incespicano, scivolano, muoiono,  
Imputridiscono per imprecisione, non vogliono stare a posto  
Non vogliono restare ferme. Voci sridule  
Che sgridano, deridono, o soltanto chiacchierano,  
Sempre le assalgono. Il Verbo nel deserto  
E' soprattutto attaccato da voci di tentazione,  
L'ombra piangente nella danza funebre,*



*L'altro lamento della chimera sconsolata.*

*L'intrico della trama è movimento,  
Come nella figura delle dieci scale.  
Lo stesso desiderio è movimento  
Per se stesso non desiderabile; amore è per se stesso immobile,  
Soltanto causa e fine di movimento  
Senza tempo e senza desiderio  
Fuorché nell'aspetto del tempo  
Condensato in forma di limitazione  
Tra non essere ed essere.  
Improvviso in un raggio di sole  
Mentre ancora la polvere muove  
Ecco si leva il riso nascosto  
Di bimbi tra le foglie,  
Presto ora qui ora sempre...  
Ridicolo il desolato triste tempo  
Che prima e dopo si distende.*

**Quattro quartetti** /. Milano : Garzanti, 1982 821.91/ELI.

**Fernando Pessoa** (Portogallo, 1888 – 1935)

*E ci sono poeti che sono artisti*

*E ci sono poeti che sono artisti*

*E lavorano sui loro versi*

*Come un carpentiere sulle assi!...*

*Che triste non saper fiorire!  
Dover porre verso su verso, comu chi costruisce un muro  
E guardare se va bene, o sennò abatterlo!...  
Mentre l'unica casa artistica è la Terra tutta  
Che varia e sta sempre bene ed è sempre la stessa.  
Penso a questo, non come chi pensa, ma come  
chi non pensa.*

*E guardo i fiori e sorrido...  
Non so se essi mi comprendono  
Né se io comprendo loro,  
Ma so che la verità sta in loro e in me  
e nella nostra comune divinità  
Di lasciarci andare e vivere sulla Terra  
E farci portare in braccio dalle stagioni lieti  
E lasciare che il vento conati per addormentarci  
E non aver sogni nel nostro grande sonno.*

**Poesie scelte.** Firenze : Passigli, 1993 869.141/PES

**Giuseppe Ungaretti ( Alessandria d'Eg.,1888 Milano, 1970)**

**Commiato**

*Gentile*

*Ettore Serra*

*poesia  
è il mondo l'umanità  
la propria vita  
fioriti dalla parola  
la limpida meraviglia  
di un delirante fermento.*

*Quando trovo ..  
in questo mio silenzio  
una parola  
scavata è nella mia vita  
come un abisso.*

**Vita d'un uomo** : viaggi e lezioni. Milano : A. Mondadori,  
2000 858.91/UNG

**Boris Pasternàk** (Russia, 1890 – 1960)

**Definizione della poesia**

*È un fischio che si estende acuto d'improvviso,  
è lo scricchiolio di ghiacci soffocati,  
è la notte che fa intirizzare la foglia,  
il duello di due usignoli.  
È il tonfo soave del pisello,  
è l'universo in lacrime in un guscio,  
è Figaro - dal podio e dai flauti -*

*che si frange come grandine sull'aiuola.  
È quel che la notte deve ricercare  
Sul fondo oscuro delle vasche,  
e la stella porgere al vivaio  
coi palmi umidi e tremanti.  
Più piatta di una tavola è l'afa.  
Il firmamento è travolto dall'ontano,  
toccherebbe alle stelle esplodere in risate.  
Ma l'universo è un luogo spento.*

**Poesie.** Torino : Einaudi, 1971 891.7/PAS.

**Eugenio Montale** (Genova, 1896 – Milano, 1981)

**Non chiederci la parola che squadri da ogni lato**

*Non chiederci la parola che squadri da ogni lato  
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco  
lo dichiari e risplenda come un croco  
perduto in mezzo a un polveroso prato.  
Ah l'uomo che se ne va sicuro,  
agli altri ed a se stesso amico,  
e l'ombra sua non cura che la canicola  
stampi sopra uno scalcinato muro!*

*Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,  
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.*

*Codesto solo oggi possiamo dirti:  
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.*

**Tutte le poesie.** Milano : A. Mondadori, 1997 851.91/MON

**Federico García Lorca** (Spagna, 1898 – 1936)

**Su un libro di versi**

*Lascerei in questo libro  
tutta la mia anima.  
Questo libro che ha visto  
con me i paesaggi  
e vissute ore sante.  
Che pena i libri  
che ci riempiono le mani  
di rose e di stelle  
che si spengono e passano!  
Che profonda tristezza  
è guardare i mosaici  
di dolore e di pene  
che un cuore erige!  
veder passare gli spettri  
di vite che sfumano.  
vedere l'uomo nudo su un pegaso senz'ali.  
Vedere la Vita e la Morte,  
la sintesi del mondo,*

*che in spazio profondo  
si guardano e s'abbracciano.  
Un libro di poesie  
È l'Autunno morto:  
i versi sono foglie  
nere su terre bianche.  
E la voce che li legge  
è il soffio del vento  
che li affonda nei cuori  
impenetrabili distanze.  
Il poeta è un albero  
con frutti di tristezza  
e foglie avvizzite  
dalle lacrime per ciò che ama.  
Il poeta è il medium  
della natura  
che spiega la sua grandezza  
mediante le parole.  
Il poeta comprende  
tutto l'incomprensibile  
e chiama sorelle  
cose che si odiano.  
Sa che le strade  
son tutte possibili  
e per questo nell'oscurità*

*le percorre con calma.  
Nei libri di versi  
fra rose di sangue,  
tristi ed eterne sfilano carovane  
che ferirono il poeta  
quando piangeva la sera  
attorniato ed oppresso  
dai propri fantasmi.  
Poesia è Amarezza  
miele celeste che scende  
da un favo invisibile  
che fabbricano le anime.  
Poesia è l'impossibile  
reso possibile.  
Arpa  
Che invece di corde  
ha cuori e fiamme.  
Poesia è la vita  
che percorriamo con ansia  
aspettando chi governi  
senza meta la nostra barca.  
Dolci libri di versi  
sono gli astri che vanno,  
nel silenzio muto  
al regno del Nulla,*

*scrivendo nel cielo,  
le loro strofe d'argento.  
Oh, che pene profonde  
e mai alleviate  
i dolorosi versi  
che i poeti cantano!  
Come nell'orizzonte  
ristoro gli sguardi,  
così lascerei su questo  
libro l'intera mia anima!*

**Sonetti dell'amore oscuro** ; Poesie d'amore e di erotismo ;  
Inediti della maturità. Torino : Einaudi, 2006 861.6/GAR

**Jorge Luis Borges** (Argentina, 1899 – Svizzera, 1986)

*Arte poetica*

*Guardare il fiume fatto di tempo e di acqua  
E ricordare che il tempo è un altro fiume.  
Sapere che noi ci perdiamo come il fiume  
E che i volti passano come l'acqua.*

*Sentire che la veglia è un altro sogno  
Che sogna di non sognare e che la morte  
Che la nostra carne teme e questa morte  
Di ogni notte, che si chiama sogno.*



*Vedere nel giorno e nell'anno un simbolo  
Dei giorni dell'uomo e dei suoi anni.  
Convertire l'oltraggio degli anni  
In una musica, una voce e un simbolo.*

*Vedere nella morte il sogno, nel tramonto  
Un triste oro, tale e la poesia  
Che è immortale e povera. La poesia  
Torna come l'alba e il tramonto.*

*Talora nel crepuscolo un volto  
Ci guarda dal fondo di uno specchio:  
L'arte deve essere come questo specchio  
Che ci rivela il nostro proprio volto.*

*Narrano che Ulisse, sazio di prodigi,  
Pianse d'amore scorgendo la sua Itaca  
Verde e umile. L'arte è questa Itaca  
Di verde eternità, non di prodigi.*

*Ed è pure come il fiume senza fine  
Che scorre e rimane, cristallo di uno stesso  
Eraclito incostante, che è lo stesso  
Ed è altro, come il fiume senza fine.*

**Tutte le opere.** Milano : A. Mondadori, 1998 863.6/BOR

**Pablo Neruda** (Cile, 1904 – 1973)

**La poesia**

*Accadde in quell'età... La poesia  
venne a cercarmi. Non so da dove  
sia uscita, da inverno o fiume.  
Non so come né quando,  
no, non erano voci, non erano  
parole né silenzio,  
ma da una strada mi chiamava,  
dai rami della notte,  
bruscamente fra gli altri,  
fra violente fiamme  
o ritornando solo,  
era lì senza volto  
e mi toccava.*

*Non sapevo che dire, la mia bocca  
non sapeva nominare,  
i miei occhi erano ciechi,  
e qualcosa batteva nel mio cuore,  
febbre o ali perdute,  
e mi feci da solo,*

*decifrando  
quella bruciatura,  
e scrissi la prima riga incerta,  
vaga, senza corpo, pura  
sciocchezza,  
pura saggezza  
di chi non sa nulla,  
e vidi all'improvviso  
il cielo  
sgranato  
e aperto,  
pianeti,  
piantagioni palpitanti,  
ombra ferita,  
crivellata  
da frecce, fuoco e fiori,  
la notte travolgente, l'universo.*

*Ed io, minimo essere,  
ebbro del grande vuoto  
costellato,  
a somiglianza, a immagine  
del mistero,  
mi sentii parte pura  
dell'abisso,*

*ruotai con le stelle,  
il mio cuore si sparpagliò nel vento.*

**Poesie di una vita.** Parma : Guanda, 2006 861.6/NER

**Giorgio Caproni** (Livorno, 1912 – Roma, 1990)

*Le carte*

*... Imbrogliare le carte,  
far perdere la partita.  
E' il compito del poeta?  
Lo scopo della sua vita?*

**L'opera in versi.** Milano : A. Mondadori, 1998. 851.91/CAP

**Mario Luzi** (Castello, 1914 – Firenze, 2005)

*Vola alta, parola, cresci in profondità*

*Vola alta, parola, cresci in profondità,  
tocca nadir e zenith della tua significazione,  
giacchè talvolta lo puoi - sogno che la cosa esclami  
nel buio della mente -  
però non separarti  
da me, non arrivare,  
ti prego, a quel celestiale appuntamento  
da sola, senza il caldo di me  
o almeno il mio ricordo, sii  
luce, non disabilitata trasparenza...*

*La cosa e la sua anima? o la mia e la sua sofferenza?*

**Dottrina dell'estremo principiante.** Milano : Garzanti, 2005.  
851.91/LUZ

**David Maria Turollo** (Coderno di Sedegliano, 1916 – Milano, 1922)

**Ballata della disperazione**

*Poesia tu non morirai  
per queste matematiche  
ora ostro unico cibo e bevanda.  
tu sarai come il fuoco  
in seno alla terra  
e la voce del mare.  
Tua casa è ove nessuno può vivere  
dentro la folgore,  
e in quell'attimo vedi  
ciò che nessuno riesce a vedere  
senza che le pupile diventino cenere.  
tu sai quanto nessuno può dire,  
la giopia e la tristezza  
che non hanno ragioni.*

**Gridi e preghiere.** Milano : Marietti, 2004 851.91/TUR

**Heinrich Böll** (Germania, 1917 – 1985)

*La mia musa*

*La Mia Musa sta sull'angolo della Via*

*Dà a ciascuno quasi per niente ciò che io voglio*

*Quando è allegra mi regala ciò che vorrei*

*Rare volte l'ho vista allegra.*

**Opere scelte.** Milano : A. Mondadori, 1999 833.91/BOL

**Paul Celan** (Czernowitz, 1920 – Parigi, 1970)

*Argumentum e silentium*

*Argumentum e silentium*

*per René Char*

*messa alla catena,*

*tra oro e oblio:*

*la notte. entrambi su essa*

*stesero le loro mani. ed essa*

*entrambi lasciò fare.*

*lì, reca anche tu, ora,*

*ciò che albeggiando vuol crescere,*

*insieme ai giorni: reca*

*la parola sorvolata dagli astri,*

*sommersa dai mari.*

*a ciascuno la sua parola.*

*a ciascuno la parola. che gli si fece canto,*

*allorchè la muta lo raggiunse alle spalle,  
a ciascuno la parola che si fece canto e impietri..  
ad essa, alla notte, la parola  
che sorvolano gli astri e i mari sommergono,  
ad essa la parola vinta al silenzio,  
cui il sangue, non cagliò quando trafisse  
le sillabe quel dente di vipera  
alla notte la parola vinta al silenzio.*

**Poesie.** Milano : A. Mondadori, 1998 831.91/CEL

**Andrea Zanzotto** (Pieve di Soligo, 1921)

**Ecloga VII – Sul primato della poesia**

*In atonita mistificazione  
immaginare cose senza voce  
noi senza noi? Ma io guardo il mio volto,  
la mano brucio nel sole, nell'acqua,  
non sognerò l'informe;  
stagione aperta, programma,  
elemento che oscilla  
e si modula, "lingua"  
chiedo di poter dire...*

...

**Le poesie e prose scelte.** Milano : A. Mondadori, 2003  
858.91/ZAN

**Pier Paolo Pasolini** (Bologna, 1922 – Lido di Ostia, 1975)

**La mancanza di richiesta di poesia**

*Come uno schiavo malato, o una bestia,  
vagavo per un mondo che mi era assegnato in sorte,  
con la lentezza che hanno i mostri  
del fango – o della polvere – o della selva –  
strisciando sulla pancia – o su pinne  
vane per la terraferma – o ali fatte di membrane...  
C'erano intorno argini, o massicciate,  
o forse stazioni abbandonate in fondo a città  
di morti – con le strade che non ha domani.  
Così mentre mi erigevo come un verme,  
molle, ripugnante nella sua ingenuità,  
qualcosa passò nella mia anima – come  
se in un giorno di sereno si rabbuiasse il sole;*

**Tutte le poesie.** Milano : A. Mondadori, 2003. 851.91/PAS

**Josè Saramago** (Portogallo, 1922)

**Arte poetica**

*da che viene la poesia? Da quanto serve  
a tracciare i solchi per il seme:fiore o erba, foresta e frutto.  
ma avanzar d'un piede non è fare un viaggio,  
né pittura sarà il colore che non s'inscrive*



in rigoroso senso ed armonia.

*Amore, se c'è, di poco si contenta  
se, per diletto d'anima accompagnata,  
del corpo gli basterà la prescienza.  
La poesia non si scorda, non si aggiorna,  
se della parola il corpo è modellato  
in ritmo, sicurezza e conoscenza.*

**Poesie.** Torino : Einaudi, 2002 869.1/SAR

**Wisława Szymborska** (Polonia, 1923)

**Ad alcuni piace la poesia**

Ad alcuni piace la poesia

ad alcuni cioè non a tutti.

E neppure alla maggioranza ma alla minoranza.

Senza contare le scuole dove è un obbligo

e i poeti stessi

ce ne saranno forse due su mille.

Piace

mi piace anche la pasta in brodo,

piacciono i complimenti e il colore azzurro

piace una vecchia sciarpa

piace averla vinta

piace accarezzare un cane.

La poesia

ma cos'è mai la poesia?  
Piu' d'una risposta incerta  
e' stata già data in proposito.  
Ma io non lo so,  
non lo so e mi aggrappo a questo  
come alla salvezza di un corrimano.

**Discorso all'ufficio oggetti smarriti** : poesie 1945-2004.  
Milano : Adelphi, 2004 891.8517/SZY

**Maria Luisa Spaziani** (Torino, 1924)

**E intanto scrivo**

*La vita è breve e l'arte lunga, pure  
può esser breve l'arte, e interminata  
Questa treccia di luce che si annoda  
tra stella e stella, in cerca del suo porto.  
So che ho vissuto già più di cent'anni  
e sto sull'alto della torre e scruto  
ogni giorno l'arrivo del messia.  
Di dove non lo so, né chi egli sia,  
so che giro all'intorno la lanterna  
quando fa notte, e intanto scrivo e scrivo  
in ogni pausa, per scaldarmi la mano.  
Venne un giorno un profeta mussulmano  
e mi disse una cosa amara e strana,*

*che proprio qui, fra queste oziose carte,  
il mio messia s'è fatto la tana.*

**La Luna è già alta.** Milano : Mondadori, 2006 *in acquisto*

**Edoardo Sanguineti** (Genova, 1930)

*Che cosa è la poesia*

*la linea (lunga che, larga che) lista  
(unifica, univerte, ulcera, ustiona),  
con campi e cerchi, critico e cronista:  
(informa e incide e imprime, idolo e icona):*

*Arti e artefatti articola in artista  
nessi di nodi di nuda non persona,  
occhi ottativi in ottimo ottimista:  
avventi e apofobie, se avverbia, aziona:*

*normale normativa nutre nomi,  
concilia congiuntivi e congiunzioni,  
esprime esclamativi, elude encomi:*

*succhia i supini, è soma in semi ne in stomi:  
chiavi e chiodi conchiude in cavi con,  
indica indicativi in ipoidiomi:*

**Il gatto lupesco. Poesie 1982-2001.** Milano : Feltrinelli 2002

**Franco Loi** (Genova, 1930)

**Poeta, dicono d'uomo innamorato**

*Poeta , dicono d'uomo innamorato,  
poeta, dicono, a chi piange la sera  
e la mattina s'alza disperato.  
Ma anche al rallegrarsi si dice poeta,  
a chi sa ben parlare, bere e mangiare,  
e a quello che canta le donne, e ancora  
poeta  
dicono la gioventù che sa  
meravigliarsi.  
Ma quelli che fanno morire con la  
poesia  
legata dentro, chiusa a chiave, e fanno  
annegare  
nel gran libro della vita... Avemaria!  
Non sono poeti, non sono uomini da  
onorare.  
Li chiamano massa e ciao, e così sia.*

**Aria de la memoria** : poesie scelte 1973-2002 Torino :  
Einaudi, 2005. 851.91/LOI

**Alda Merini** (Milano, 1931)

Poeti

*E tutti noi costretti dentro  
le ombre del vino  
non abbiamo parole nè potere  
per invogliare altri avventori.  
Siamo osti senza domande  
riceviamo tutti  
solo che abbiano un cuore.  
Siamo poeti fatti di vesti pesanti  
e intime calure di bosco,  
siamo contadini che portano  
la terra a Venere  
siamo usurai pieni di croci  
siamo conventi che non hanno sangue  
siamo una fede senza profeti  
ma siamo poeti.  
Soli come le bestie  
buttati per ogni fango  
senza una casa libera  
nè un sasso per sentimento.*

**Superba è la notte.** Torino: Einaudi, 2004 I.851.91/MER *in acquisto*

**Sylvia Plath** (Stati Uniti d'America, 1932 – Inghilterra, 1963)

**Poesie, patate**

*La parola, definendo, imbavaglia; il verso tracciato  
ne estromette altri più nebulosi e prospera, assassino,  
in strutture dove i versi immaginati  
sono solo presenze spettrali. Solidi come patate,  
come pietre, senza coscienza, parola e verso durano,  
se gli dai spazio. Non è questione di rozzezza (benché  
il ripensamento spesso vorrebbe un cambiamento  
in delicatezza, in eleganza), quanto il fatto  
che mi truffano sempre del dovuto; di più  
o diversi, continuano a lasciare insoddisfatti.  
Non celebrata in versi, non dipinta, la patata  
accumula i suoi bruni bitorzoli su una pagina  
infinitamente superiore; e così pure la brutta pietra.*

**Opere.** Milano : A. Mondadori, 2002 818.5/PLA

**Giovanni Raboni** (Milano, 1932 – Fontanellato, 2004)

**Per nessuna ragione**

*Per nessuna ragione,  
sapendo quello che succede,  
mi vorrei risvegliare in questo mondo.  
Ma già pensandolo (pensando  
di pensarlo) so anche  
che non è vero, che per quanto  
ignominioso sia il presente io mai  
rinuncerei, potendo scegliere,  
a starci, magari di sghembo  
e rattrappito d'amarezza, dentro.  
Forse, mi dico allora,  
non è per me che parlo, è qualcun altro,  
nato da poco o nascituro,  
ad agitarsi nel mio sonno, a premere  
da chissà dove sul mio cuore,  
a impastare parole col mio fiato...*

**L'opera poetica.** Milano : A. Mondadori, 2006 851.91/RAB

**Elio Pecora** (Sant'Arsenio, 1936)

**I poeti**

*Non meravigliatevi. I poeti sono tutti  
un solo invisibile, indistruttibile popolo.  
Parlano e sono muti. Trascorrono ère*

*e cantano ancora in un'antica lingua morta.*

*Nascono e spariscono civiltà,  
ma sempre vanno lungo la strada del cuore.  
Parlano di partenze, di ritorni.  
Sono uguali per quel che non dicono.*

*Tacciono come rugiada, semenza, desiderio,  
come acque scorrenti sull'argilla,  
poi con il canto sottile dell'usignolo  
nel bosco divengono agile sorgente sonora.*

**Simmetrie.** Milano : Mondadori, 2007 *in acquisto*

**Vivian Lamarque** (Tesero, 1946)

**Poesia illegittima**

*Quella sera che ho fatto l'amore  
mentale con te  
non sono stata prudente  
dopo un po' mi si è gonfiata la mente  
sappi che due notti fa  
con dolorose doglie  
mi è nata una poesia illegittimamente  
porterà solo il mio nome  
ma ha la tua aria straniera ti somiglia*



*mentre non sospetti niente di niente  
sappi che ti è nata una figlia.*

**Poesie**, 1970-2002. Milano : Mondadori, 2002 851.914/LAM

**Aldo Nove** (Viggiù, 1967)

**Narrativa e poesia**

*A Niccolò Ammaniti*

*Siamo in pochi a non essere ancora morti*

*Ancora meno di quelli che non sono mai nati e non nasceranno*

*È una situazione curiosa che non sappiamo per quanto si potrà pro-  
trarre*

*Ma per fortuna abbiamo una fede incrollabile nei nessi di relazione*

*È per questo motivo che oltre alle barche a vela le polpette di riso  
l'ammoniaca*

*La Sprite i tappi del dentifricio e miriadi di altra merce*

*Esistono i libri che sono pieni*

*Di nessi e ci danno la gratificante impressione*

*Che questa sia una storia, che abbia un inizio e una fine*

*E che magari ci convinca a leggere e rileggere,*

*E ci dia delle belle soddisfazioni*

*Accantonandoci dal mondo qualche ora.*

*In questo la narrativa*

*Ha dei vantaggi sulla poesia, è più compiuta*

*Ti accompagna ad esempio  
In autobus permettendoti di avere un  
Mondo altro a tua disposizione, più ricco di quei nessi di relazione  
Solo tuo e docile alla tua ondivaga attenzione. Invece la poesia  
Inizia e finisce un po' scontornata dal mondo,  
E più assomiglia al mondo  
I cui contorni non vogliamo accettare  
Essere consunti davvero e indecifrabili,  
Quello nostro quotidiano  
Delle impennate di serotonina,  
Delle accidentali erezioni causate dalla pubblicità degli assorbenti  
interni  
E come questo mondo la poesia è già consunta, ferita  
A morte come una mosca schiacciata sulla pagina,  
Così da principio fa mostra delle sue viscere  
Piccole striature d'ego invendute sugli scaffali  
dei magazzini.  
La narrativa invece ha l'alibi suo proprio  
Di dirti che questa storia non è vera  
Oppure più veramente di quello che appare  
Riempie le toppe, quelle  
Zone d'inesistenza solare che Vittorio Sereni sapeva Essere i morti  
che dappertutto  
Sgomitano gridando  
Che il senso non c'è, e non c'è mai stato. Siamo in pochi,*

*A non essere ancora morti,  
Ancora meno di quelli che non sono mai nati  
e non nasceranno  
E una cosa di cui non si avverte proprio l'utilità  
è la poesia,  
O questa cosa stessa che adesso (sono  
Le undici del mattino, davanti al computer, la tele  
accesa con  
Bin Laden che parla di Bush, e l'interruzione  
Per la pubblicità dello yogurt), qualunque cosa  
Essa sia, sto scrivendo e  
I margini troppo stretti del foglio che  
Permane poco, pochissimo, per sempre di fronte all'attesa  
Di un altro messaggio al cellulare, dell'ora  
Di pranzo puntuale  
Oggi ancora, per oggi o  
Per domani.*

**Maria** . Torino : Einaudi, 2007 851.91/NOV

Biblioteca Comunale  
Largo Dieci Martiri, 1  
31044—Montebelluna

[www.bibliotecamontebelluna.it](http://www.bibliotecamontebelluna.it)